

A

Daniele Oppi

*per aver insegnato
sempre a credere
che i buoni progetti
non sono mai
impossibili*

Un'iniziativa di

in coordinamento con

con il patrocinio e il contributo di

con il patrocinio di



RACCOLTO

SOCIETA' UMANITARIA



Comune di **INVERUNO**
Assessorato alla Cultura

SOCIETÀ
DANTE ALIGHIERI
SEDE CENTRALE



con il contributo di



Società Edificatrice
Abitazioni Operaie
1879



Ideazione

Daniele Oppi e Giacomo Lodetti

*Realizzazione, coordinamento
e comunicazione*

Francesco Oppi

Coordinamento Artistico

Cooperativa Raccolto
Libreria Bocca

Allestimento e supporti

Vera Garavaglia
Gemma Romera Jordan

Assistenza e archivio

Silvia Bono
Michele Ciardulli
Gianmaria Garavaglia

Testi e progetto del catalogo

Raccolto

Editing

Franca Stangherlin
Vera Garavaglia

RACCOLTOEDIZIONI

Cascina del Guado - Robecchetto (MI)
Tel. 0331.875337
www.raccolto.org

I edizione luglio 2007 ©RaccoltoEdizioni

*È vietata la riproduzione totale o parziale
e con qualsiasi mezzo dell'opera
in tutti i Paesi senza previa accettazione
dei titolari del Copyright*

Copertina di Franz della Valle

I CANTICA INFERNO



In ordine di interpretazione dei canti

Ernesto **Treccani** • Gudrun **Sleiter** • Luciano **Ragozzino** • Paolo **Baratella** • Luigi **Granetto** • Ugo **Sanguineti** • Emilio **Tadini** • Daniela **Benedetti** • Stefano **Pizzi** • Daniele **Oppi** • Domizio **Mori** • Marco **Viggi** • Giorgio **Roggino** • Gastone **Mariani** • Vincenzo **Ognibene** • Franco **Cenci** • Renato **Galbusera** • Maria **Jannelli** • Giancarlo **Colli** • Antonella **Parolo** • Vincenzo **Vinotti** • Gerardo **Lo Russo** • Rino **Crivelli** • Antonio **Lodola** • Massimo **Marchesotti** • Gianfranco **Draghi** • Giuseppe **Abbati** • Silvio **Bellini** • Giorgio **Venturino** • Alessandro **Negri** • Sabino **Ventura** • Armida **Lombardi** • Marisa **Camillo** • Luigi **Regianini**

Una lunga tradizione Umanitaria tra Arte e Cultura

La Società Umanitaria è ben lieta di presentare in anteprima nazionale nei propri storici chiostri, questa originale e ricca mostra dedicata ai 34 canti dell'Inferno dantesco.

L'attenzione dell'Ente per l'arte e per la creatività, intese anche come lievito per la nostra società, ha una lunga tradizione, basti pensare al mecenatismo di Augusto Osimo (in particolare nei confronti di Umberto Boccioni) ai primi del '900. Ricordiamo poi qui il fitto rapporto dell'Umanitaria con importanti figure dell'arte e della cultura, della critica e del design che ha contraddistinto i passi del nostro Ente durante tutto il secolo scorso sino ad oggi.

Ne citiamo ad esempio solo alcuni, in ordine cronologico sparso: Marussig, Veronesi, Mazzucotelli, Vermi, De Grada, Steiner, Munari, Baratella, Metlicovitz, Oppi, Noorda, Provinciali, De Micheli.

Anche in questi ultimi anni di grandi cambiamenti, di difficili riassetti ed equilibri sociali, l'Umanitaria ha sempre voluto dedicare la dovuta attenzione ad iniziative artistiche e culturali originali come ci sembra essere senz'altro questa mostra, che raccoglierà alla fine di un percorso triennale cento personalità tra le più significative e interessanti del panorama artistico contemporaneo.

Piccole ed intense opere che interpretano visivamente i passi del testo più emblematico della nostra cultura.

Un testo che ancora una volta così "svolto", "svela" quel chiaro senso di unità e di profonda umanità a cui tutti siamo chiamati a rispondere.

Amos Nannini
Presidente Società Umanitaria

Una rete culturale che avvicina i nostri territori

La realizzazione di un progetto nasce sempre da un sogno e, quando un sogno scaturisce dalla sensibilità artistica e culturale di persone "fuori dal comune", il risultato è sempre l'armoniosa combinazione di esaltanti idee capaci di emozionare e stupire, lasciando, in chi assiste a tale progetto, la tangibile sensazione di trovarsi di fronte all'anima più profonda, e forse celata, dell'artista che si mette a nudo attraverso la personale interpretazione di un capolavoro e, in questo caso più che mai, del capolavoro perfetto.

La mostra "Dante Cento per Cento", che vede tra i cento artisti coinvolti anche alcuni originari delle nostre comunità, rappresenta uno splendido esempio di come una felice intuizione possa concretizzarsi, attraverso impegno, perseveranza e capacità, in un evento artistico di grande rilievo.

Con queste premesse, il Comune di Inveruno non poteva quindi che accogliere con grande entusiasmo la richiesta di sostenere questo percorso triennale di ricerca artistica e culturale, allo scopo sia di rafforzare quella rete tra i soggetti che sul territorio sono in grado in modo sinergico di produrre cultura, sia con l'obiettivo di ospitare il progetto nei nuovi spazi del nostro Centro Servizi per la Cultura che presto verrà inaugurato. Riconsegnare visualmente il testo dantesco alle persone comuni, suoi veri legittimi destinatari, liberandolo in questo modo da ambiti specialistici ed accademici ed impreziosendolo con un'esclusiva ed inedita collettiva di artisti contemporanei, diviene certamente l'occasione quanto mai opportuna per riaffermare il concetto antico, ma sempre attuale, del Sommo Poeta: far sì che ogni uomo faccia di virtù e conoscenza ogni propria aspirazione. Considerate la vostra semenza, fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza.

Francesco Rimoldi
Assessore alla Cultura
Comune di Inveruno

Maria Grazia Crotti
Sindaco del Comune
di Inveruno

Continuità è Cultura

A Francesco che mi ha chiesto di scrivere un breve testo per questa pubblicazione non avrei potuto dire di no per almeno due motivi.

Primo perché il giovane Oppi è il figlio di Daniele, mio caro amico, recentemente e prematuramente scomparso, al cui ricordo mi legano numerosi e in alcuni casi emozionanti episodi.

Secondo perché questa mostra scaturisce da un progetto culturale di vasto respiro, “Dante cento per cento” che, nato in libreria conversando con gli amici, i più assidui, è tuttora in fase di sviluppo, benché alcuni dei prestigiosi protagonisti, oltre all’ideatore, quali Maria Corti, Enrico Baj ed Emilio Tadini ci abbiano lasciati.

Proprio Maria Corti, il personaggio di caratura mondiale, divenuta leggendaria per i suoi studi su Dante quando il Poeta fu riconosciuto da una commissione internazionale, l’uomo simbolo del Millennio appena chiuso, superando rivali della forza di Leonardo o Albert Einstein, rivedo in libreria presentare i manoscritti del fondo di Pavia mentre Emilio Tadini li teneva sollevati come panni stesi ad asciugare perché tutti in libreria potessero vederli, o Enrico Baj gettare in aria manciate di monete da un euro quando non era ancora in circolazione provocando un parapiglia di gente che si tuffava a raccogliarli, sotto lo sguardo divertito di Gillo Dorfles e l’amico Franco Spazzi al quale va il merito di avermi presentato la sua amica Maria, faceva da collegamento tra un Baj furioso che si agitava in cortile e me che in libreria dovevo presentarlo a una folla, stipata come sardine.

Straordinarie cronache di vita passata in mezzo ai libri, quelli venduti, quelli letti e quelli fatti riportano a vedermi passeggiare con Daniele, nei campi e lungo il Naviglio Grande adiacenti la sede della Cooperativa Raccolto e lì discutere su come portare in porto il progetto Dante. Ma meglio mettere da

parte la memoria che sfuma i ricordi e a volte li confonde, e rileggere sul n. 5, anno II, delle Segrete di Bocca, inserto di Arte Incontro in Libreria n. 41, quello che lo stesso Oppi ha scritto. “Nello spirito che contraddistingue la Libreria Bocca da sempre come fucina di idee e importante punto di riferimento per la cultura e l’arte nel mondo, Giacomo Lodetti commissiona nel 2002 a Daniele Oppi e alla cooperativa Raccolto la supervisione di un ambizioso progetto di illustrazione della Divina Commedia. Ambizioso per la quantità di artisti invitati ad illustrare i cento canti che compongono il Poema...”.

La commedia ha da sempre ispirato artisti di ogni tempo da Beato Angelico a Botticelli, da Michelangelo fino a Blake, Ingres, Delacroix, Dorè e ai nostri contemporanei Dalí e Guttuso, per citarne solo una piccola parte, perciò il nostro progetto non aveva il dono dell’originalità, ma ci coinvolgeva con uno spirito e una forza difficilmente contenibili. In quell’anno mi stavo occupando di un altro progetto, per molti aspetti, soprattutto tecnici, simile: 90 artisti per il classico dei tre caratteri.

Ricordo che il primo vero insormontabile ostacolo che ci trovavamo di fronte era la quantità di denaro, abbastanza ingente, da reperire sotto forma di sponsorizzazioni per finanziare i lavori.

Oggi Daniele è mancato, con lui ho perso anche la Corti, Tadini e Baj ma il Classico è giunto all’ultima puntata quindi, anche grazie alle doti di sensibilità e costanza di Francesco, ho accettato di proseguire con il progetto Dante Cento per Cento con la segreta speranza di vivere a sufficienza per onorare la memoria di Daniele, portando alla meta la realizzazione editoriale di una tiratura grafica limitata di queste bellissime opere.

Giacomo Lodetti
Libreria Bocca

Daniele Oppi e la cultura del “Libro d’artista”

di **Andrea B. Del Guercio**

La realizzazione di questa mostra e la pubblicazione di questo catalogo erano uno degli innumerevoli progetti di Daniele Oppi; in più occasioni me ne aveva parlato con il suo costante e generoso entusiasmo e chiedendomi di collaborare con una breve riflessione.

Di fronte all'improvvisa scomparsa di Daniele il mio contributo si allarga e si orienta verso la natura culturale di questo evento quale valore emblematico di tutto un suo procedere creativo svolto nel tempo e particolarmente vicino alla mia stessa concezione critica; mi sembra interessante collocare la volontà caleidoscopica di Daniele Oppi quale forma specifica del fare pittura e del fare arte, dove cioè si intende come vivere realmente l'interdisciplinarietà e la vitale complessità dei linguaggi visivi, delle infinite variabili della comunicazione iconografica, l'exasperazione delle avventure cromatiche, di tutto un mondo, tra grandi e piccoli valori, tra momenti espressivi, errori e qualche banalità.

Un territorio di cultura visiva dove si intende preservare e sostenere l'affermazione di ogni straordinaria avventura espressiva, ma soprattutto vista in un'ottica non separata, non asetticizzata, ma nella ricchezza dell'essere d'insieme; di fronte a quest'ultima lunga stagione

“fredda”, costruita attraverso i rigorosi steccati indotti dalle regole di mercato e dai sistemi critici, il progetto culturale di Oppi è ancora quello della complessità e della ricchezza, del rispetto dell'avventura espressiva del singolo artista e del singolo fruitore, dove ogni opera cioè è sempre e comunque un frammento di umanità.

Nello specifico il progetto editoriale ed espositivo trova la vivace coesione tra il testo poetico di Dante Alighieri, accennato nelle delicate lettere, ed un ampio sistema di decodificazione iconografica; all'unità letteraria corrisponde l'articolazione dei diversi campi, le figure e le voci, le colpe e le forme di espressione, mentre il sistema per immagini si frantuma per singolo autore e per singola immagine per poi ricostruirsi nel volume attraverso la forma conclusa di un'esperienza globale.

Questa capacità di Oppi di far vivere, di creare fondi di collegialità, si traducono in una nuova forma di contemporaneità dell'opera dantesca; l'“Inferno”, tanto e profondamente studiato ed analizzato nei secoli, appare attraverso l'arte visiva ancora attivo nella creatività e nella sensibilità contemporanea ed ogni artista appare tassello di un mosaico vivace e complesso; ogni immagine che accompagna il testo ci parla di una volon-

tà di lettura e di un desiderio di partecipazione che nelle sue dimensioni sembra inesauribile, quasi a voler predisporre ancora a nuove “Illustrazioni”.

L'intera mostra ed il volume che la accompagna sono la tangibile prova di quanto arte e letteratura continuino a convivere ed a produrre nuovi contributi; ritengo cioè collocare questo nuovo evento in quella grande storia dell'arte moderna e contemporanea che ha fatto del “libro d'artista” un oggetto straordinario di creatività ed a cui numerosi artisti anche presenti in questo progetto hanno portato significativi contributi; valga ricordare in questa occasione anche solo il nome di Ernesto Treccani nell'infinita e straordinaria sua produzione e proliferazione di opere-immagini; non posso non ricordare, contro l'oblio del tempo, la sua vivace e significativa collaborazione alle preziose Edizioni dell'Upupa create da quel grande scrittore fiorentino che fu Piero Santi negli anni '70.

Daniele Oppi mi ha permesso con questa pagina di ricordare un patrimonio ed una cultura che non deve essere dimenticata; l'opera di Oppi torna cioè a sottolineare la persistenza positiva di ogni momento di penetrazione estetica utile ad una fruizione che si qualifica attraverso i processi d'interferenza e di relazione.

Nasce a Milano nel 1920.

Studia ingegneria al Politecnico di Milano, stringe amicizia con Birolli, De Grada, Morosini, Cassinari, Morlotti, Sassu, Migneco, Guttuso, De Micheli ed altri, entrando a far parte del movimento artistico-culturale d'avanguardia. Nel 1938 crea "Vita Giovanile" che, più tardi, diverrà la "Fondazione Corrente".

Pittore istintivo, dotato ed emozionante, da oltre sessant'anni è protagonista della pittura contemporanea.

Vivacissimo intellettuale, è sempre generoso nel suo impegno civile.

È stato invitato a esporre in tutto il mondo.



Carissimo Ernesto,

come puoi vedere dalla copia/lettera della Libreria Bocca qui unita, è in preparazione l'omaggio editoriale a Dante Alighieri.

Ottemperando al mio compito, innanzitutto per la ragione che Tu sei il saggio, il Decano degli amici del Raccolto per età, ingegno e "storia", ho pensato di proporTi come tema il

I Canto dell'Inferno

"Nel mezzo del cammin di nostra vita"

con particolare riferimento al fatale incontro tra Dante e Virgilio, il Duca, la Guida inflessibile nel viaggio dall'Inferno, attraverso il Purgatorio, fino al Paradiso

"... allor si mosse, e io li tenni dietro".

Mi auguro di cuore di ricevere al più presto il Tuo consenso, e frattanto Ti saluto molto cordialmente.

... allor si mosse, e io li tenni dietro

È nata in Germania, dove ha vissuto sino all'adolescenza.
 Si trasferisce a Roma, dove, nel 1972, si diploma all'Accademia di Belle Arti.
 Successivamente si specializza in calcografia.
 Si annoverano sue importanti esposizioni in Italia, Germania, USA, Belgio, Francia e Argentina.
 Pittura forte e rigorosa sempre stemperata da raffinati e sensitivi effetti materici e da grande senso disegnativo.
 Con il Comune di Roma ha costruito innovativi progetti didattici di sviluppo della creatività per le scuole.
 È socia della Cooperativa Raccolto.



Carissima Gudrun,

come puoi vedere dalla copia/lettera della Libreria Bocca qui unita, è in preparazione l'omaggio editoriale a Dante Alighieri. Ottemperando al mio compito, ho pensato di proporTi come tema il

Il Canto dell'Inferno

“Lo giorno se n'andava, e l'aer bruno”

con particolare riferimento al fatale incontro tra Dante e Beatrice. La ragione di questa proposta sta nel fatto che Tu sei Donna, e di Beatrice coglierai per questo ciò che un uomo non sa vedere. Solo Dante, che pure viene scambiato dagli studenti di liceo come un vano amante mancato di una avvenente signorina, probabilmente capì.

“I' son Beatrice che ti faccio andare”.

In allegato trovi ogni informazione sul progetto editoriale con relative note tecniche.

Mi auguro di cuore di ricevere al più presto il Tuo consenso, e frattanto Ti saluto molto cordialmente.

I' son Beatrice che ti faccio andare

Nato a Milano l'8 settembre 1950.

Il suo primo impegno artistico ufficiale avviene durante gli studi universitari compiuti a Pavia, dove esegue una serie di illustrazioni dal vero di insetti per pubblicazioni scientifiche.

Dopo la laurea in scienze biologiche si trasferisce a Milano dove, dedicandosi principalmente alla tecnica dell'acquerello, si diploma alla Scuola degli Artefici di Brera.

Ha frequentato, inoltre, la Scuola Libera di Nudo di Brera, il Civico corso di Arti Incisorie del Comune di Milano e, sotto la guida di un Maestro affrescatore, ha anche sperimentato l'antica tecnica dell'affresco.



Carissimo Luciano,

Come Tu sai è in preparazione l'omaggio editoriale a Dante Alighieri. Ho apprezzato il Tuo lavoro, e per Tua conoscenza Ti allego la copia della lettera della Libreria Bocca. Ottemperando al mio compito, confermo il mandato che Ti è stato affidato, ossia il

III Canto dell'Inferno

“Per me si va ne la città dolente”

Gli Ignavi. Non salvi e neppure propriamente dannati, ugualmente disdegnati da Dio e dai diavoli, investiti dal disprezzo dello stesso Dante, tradotto nell'invenzione di una pena che scolpisce la vergogna della loro esistenza opaca e ignobile. A questa pena si è ispirata la Tua opera, delineando, nella puntualità naturalistica che la, e Ti, caratterizza, l'eguale visivo di questo sprezzante distacco. Questi sono i versi che Tu stesso hai indicato come riferimento:

*“Questi sciagurati, che mai non fur vivi,
erano ignudi e stimolati molto
da mosconi e da vespe ch'eran ivi”.*

Un caro saluto.

*Questi sciagurati, che mai non fur vivi,
erano ignudi e stimolati molto
da mosconi e da vespe ch'eran ivi*

È nato a Bologna nel 1935.

Dopo aver studiato a Ferrara, a Bologna e a Roma, si trasferisce nel '59 a Milano, iniziando subito un'intensa attività che gli vede allestire ogni anno una personale in vari centri italiani e a Parigi e partecipare a importanti rassegne nazionali e internazionali. Ha insegnato all'Accademia di Belle Arti di Brera. Ha lungamente soggiornato a Parigi, Berlino e in Toscana. Nel 1976 ha ricevuto la borsa del D.A.A.D. dal Senato Tedesco.

Vive e lavora in Toscana.

È uno dei maggiori visionari della pittura contemporanea riconosciuto a livello mondiale. È socio della Cooperativa Raccolto.



Carissimo Paolo,

come puoi vedere dalla copia/lettera della Libreria Bocca qui unita, è in preparazione l'omaggio editoriale a Dante Alighieri. Ottemperando al mio compito, ho pensato di proporTi come tema:

IV Canto dell'Inferno

“Ruppemi l'alto sonno ne la testa”

con particolare riferimento a quell'eletta schiera di filosofi, poeti, maestri e intellettuali che Dante incontra, con l'orgoglio malcelato del suo “Duca” Virgilio...

La ragione di questa proposta deriva dall'emozione che sempre mi dà il leggere, scoprire, nelle anse della Tua pittura, la sostanza illuministica delle Tue passioni per il Sapere e il laico rispetto per il mito e la filosofia.

Un limbo in cui anche Tu, come me, stai da “credente”.

Mi auguro di cuore di ricevere al più presto il Tuo consenso, e frattanto Ti saluto molto cordialmente.

Ruppemi l'alto sonno ne la testa